

S.I.S.E.

VIII CONVEGNO INTERNAZIONALE

*Venezia, 18-20 dicembre 2003***Le campagne elettorali**

* *

Incumbency e nuove strategie di propaganda elettorale*

(stesura provvisoria)

Cuturi Vittoria (Facoltà di Scienze Politiche, Università di Catania)**1. Voto personale ed incumbency**

L'introduzione del nuovo sistema elettorale, specie per le elezioni amministrative, ha posto l'accento sulla leadership personale ed ha favorito la trasformazione del rapporto partiti-candidati-elettori e l'utilizzazione di nuove forme di campagna elettorale e più complesse strategie comunicative. A circa dieci anni dalla sua introduzione, alcuni degli effetti prodotti dal nuovo sistema elettorale tendono a stabilizzarsi, grazie al superamento della fase critica di delegittimazione del vecchio sistema partitico ed alla sua ridefinizione in due schieramenti. Nell'era della diffusione e pervasività dei media, la televisione e, in misura minore, i quotidiani vengono considerati i canali di propaganda politica per antonomasia. Con particolare riferimento alle cariche di governo monarchiche, il Sindaco ed il Presidente della Provincia, anche in funzione del più circoscritto bacino elettorale, hanno l'opportunità di sfruttare canali e strategie di comunicazione più articolate e personalizzate, che si dispiegano durante il periodo di svolgimento del mandato, in vista della rielezione. Questa sorta di campagna permanente, che usufruisce delle opportunità derivanti dall'occupazione di una carica (presenza in incontri e manifestazioni pubbliche, comunicazioni alla cittadinanza, presenza nelle manifestazioni locali, nei più sentiti eventi sportivi, interventi eccezionali a sostegno della cittadinanza in caso di calamità naturali, ecc.) serve a stabilire un contatto più diretto e continuativo con gli elettori. L'elezione diretta del Presidente della Regione, che interviene in un momento successivo, per le caratteristiche derivanti dal livello di competizione richiede una considerazione a parte.

* Rivolgo un ringraziamento particolare a Venera Tomaselli, che ha condotto l'analisi sulla distribuzione delle sezioni censuarie per Municipalità ed ha elaborato la tabella di corrispondenza tra sezioni elettorali e sezioni censuarie all'interno di ciascuna Municipalità. Un quadro sintetico viene riportato in Appendice.

Il fenomeno della personalizzazione del voto non è certamente nuovo, ma prima del 1993 la personalizzazione, che si manifestava nell'ambito di un sistema elettorale proporzionale, si esprimeva come competizione interna al partito ed era il risultato del differente grado di organizzazione del partito e, subordinatamente, del rapporto fiduciario su base individuale che il candidato intratteneva con l'elettorato. Tenuto conto del sistema elettorale, era operante solo per le cariche elettive di rappresentanza. La selezione per le cariche di governo era affidata al partito di maggioranza relativa, che la contrattava con gli altri partiti della coalizione.

L'introduzione del maggioritario segna l'inizio di un nuovo tipo di personalizzazione, in cui la sfida tra i candidati è sostenuta dalla definizione degli schieramenti. Tali effetti sono particolarmente evidenti nel caso dell'elezione diretta dei capi dell'esecutivo negli enti locali (Comune, Provincia, Regione). E' solo a questi livelli che l'esito della competizione può presentare casi di mobilità elettorale anche elevati (in deroga all'identificazione partitica dominante, di cui l'elettore si riappropria sistematicamente quando vota per le elezioni politiche) ed è soprattutto ai due livelli territoriali più bassi che l'esito della competizione per le cariche monocratiche di governo può essere considerato scontato a vantaggio del candidato forte, a differenza di quanto accade per le elezioni politiche, dove la prevedibilità del risultato elettorale si limita ai collegi "blindati" o "sicuri".

Il vantaggio dell'incumbent (come categoria più specifica del voto personale) si costruisce nell'intervallo tra un'elezione e l'altra attraverso l'utilizzo di particolari strategie e modalità di comunicazione e l'attivazione di un rapporto più diretto tra rappresentante politico ed elettori. La "visibilità" ed il "presenzialismo" del candidato eletto attivano un nuovo circuito comunicativo con gli elettori ed individuano specifiche strategie comunicative che, nel nostro Paese, si sono andate definendo e formalizzando nel corso dell'ultimo decennio. L'introduzione dell'elezione diretta ha creato nell'elettore l'aspettativa di una possibilità di riscontro alle proprie richieste ed alle proprie rimostranze di fronte a provvedimenti sgraditi. L'incumbency tende a diventare di per sé una strategia di propaganda politica, che ridimensiona il significato e l'incisività della campagna elettorale vera e propria, che si svolge a ridosso delle elezioni.

Diverse ricerche evidenziano come la crescita del voto personale, nel corso del tempo, sia correlata alla perdita di forza dei partiti, nel senso che il vantaggio dell'incumbent si esplica soprattutto dove l'organizzazione di partito ed il voto d'appartenenza sono più fragili.

Tenuto conto della rilevanza del sistema elettorale (maggioritario) e dell'influenza esercitata dalle dimensioni del distretto elettorale, per spiegare il vantaggio dell'incumbent sono state individuate tre tipi di cause:

- La prima (Fenno 1978, Johannes e McAdams 1981, Cain, Ferejon e Fiorina 1987) si rifà al comportamento tenuto durante la legislatura ed, in particolare, al tipo di risposte che il candidato eletto è in grado di dare alle richieste provenienti dal proprio bacino elettorale. Mayew (1974) e Fenno (1974) fanno riferimento a tutte quelle attività che danno visibilità e rispetto all'uomo politico (presenza e visibilità nel distretto, la posizione assunta su specifici problemi, i vantaggi procurati al distretto).
- La seconda (Erikson 1971, Jacobson e Kernell 1983, Krasno 1994, Cox e Katz 1996, Levitt e Wolfram 1997) chiama in causa le caratteristiche personali del "miglior concorrente" in una dimensione comparativa rispetto agli altri candidati, nella duplice configurazione del "candidato migliore" o del "basso profilo degli sfidanti".
- La terza (Erikson 1972, Mayhew 1974, Krehbiel e Wright 1983) fa riferimento all'indebolimento dei partiti. Lo stabilirsi di un legame più forte tra candidato ed elettori sarebbe indicativo della perdita di rilevanza dell'identificazione partitica ed esautorerebbe la dimensione "collettiva" e "solidaristica" della partecipazione politica. Il vantaggio dell'incumbent, come affermazione del voto alla persona, sarebbe il risultato della comparsa di un nuovo tipo di rappresentante politico, più svincolato dall'organizzazione di partito ed in grado di utilizzare al meglio le risorse del proprio bacino elettorale trasformando in voti i servizi forniti al proprio elettorato. Fiorina (1977; 1987), in particolare, distingue: a) il rappresentante politico che, integrato nell'organizzazione di partito, chiede fiducia all'elettore sulla base dell'ideologia e/o del programma di partito; b) il rappresentante politico che sfrutta la stima personale e si impegna direttamente con l'elettorato, mirando ad un consenso di tipo trasversale rispetto all'identificazione partitica.

Il voto personale, che si specifica nella capacità di drenaggio di voti da parte dell'incumbent, in Italia si manifesta con l'introduzione del nuovo sistema elettorale maggioritario, che interviene in un momento di delegittimazione dei partiti e di crisi del sistema partitico. In presenza di un concorso di cause, è difficile isolare l'imputazione degli effetti. Ma cosa avviene quando il sistema elettorale si è stabilizzato ed il sistema partitico ha raggiunto un nuovo punto di equilibrio attraverso la formazione di due schieramenti? Le variazioni nella composizione interna degli schieramenti, rilevanti ai fini della competizione elettorale, risultano marginali per quanto riguarda la configurazione degli stessi in termini di destra-sinistra. La ricomposizione del sistema partitico, il consolidamento dei due nuovi schieramenti e la ricomparsa del voto basato sull'identificazione

politica non eliminano l'effetto incumbency, che continua a manifestarsi nelle elezioni per le cariche di governo degli enti locali. Piuttosto, a distanza di tempo dal manifestarsi di questa nuova forma di leadership personale, basata sul rapporto fiduciario che il candidato in carica riesce a stabilire con il proprio elettorato e tenuto conto della ridefinizione dell'asse destra-sinistra, si tratta di vedere come si specifica l'effetto incumbency, cioè se questo nuovo rapporto partiti-candidati-elettori tende a stabilizzarsi ed, in caso affermativo, a quali livelli e secondo quali modalità.

Se nel 1993 l'accento sulle qualità personali del candidato coincide con un processo di delegittimazione e disintegrazione dei partiti, che impedisce di distinguere chiaramente gli effetti prodotti dal sistema elettorale dalle determinanti congiunturali, a distanza di dieci anni è possibile fare un primo bilancio degli effetti specifici del nuovo sistema elettorale sulla selezione dei candidati e sulla decisione di voto degli elettori. In particolare, ci si chiede se sia in atto una trasformazione della "cultura del voto" sia nel senso di un'accresciuta mobilità (alternanza voto/non voto in relazione alla configurazione di una specifica competizione elettorale, al gradimento dei candidati, all'esito scontato della competizione, ecc.), sia nel senso della disponibilità a derogare all'identificazione partitica, in occasione delle elezioni amministrative, in relazione al gradimento dei candidati in campo o all'utilizzazione del livello locale come sede privilegiata di manifestazione della protesta. Questa duplice mobilità dell'elettore incide sulla strategia di selezione dei candidati, condizionando i partiti, ed attribuisce specificità alle elezioni amministrative, individuando particolari strategie di propaganda elettorale.

2. Il doppio binario del voto: elezioni politiche ed elezioni amministrative

Il candidato in grado di spostare voti a suo favore, togliendoli allo schieramento avversario, avvantaggia solo temporaneamente il proprio schieramento politico. Il consenso a favore dell'incumbent è forte per la persona che si ricandida, ma non significa uno spostamento di voti stabile da uno schieramento all'altro. Dal punto di vista dello schieramento è un consenso fragile ed a tempo (dura due mandati al massimo, ma difficilmente consente il trasferimento del vantaggio da una persona all'altra o dalla persona allo schieramento che lo supporta). Con lo scadere del secondo mandato, i giochi si ridefiniscono a partire dall'identificazione consolidata dell'elettorato. Di conseguenza, la personalizzazione della carica fa crescere, in proporzioni sensibilmente più alte rispetto al passato, la mobilità elettorale per le elezioni amministrative e aumenta la specificità di questo tipo di elezioni. Per le elezioni regionali, considerate più prossime alle nazionali (Caciagli e Corbetta, 1987), il nuovo sistema elettorale non produce i medesimi effetti perché la deroga all'identificazione di partito, a favore del candidato Presidente della Regione, è poco proponibile e la collocazione all'interno dello schieramento politico è, di solito, più influente rispetto alla capacità

di attrazione personale del candidato. Si viene a costituire un doppio binario di voto: per le elezioni amministrative, in relazione alle caratteristiche personali del candidato, si aprono nuovi spazi al voto d'opinione, di scambio od anche di protesta; per le elezioni politiche (ed anche per le regionali) si riafferma il voto d'appartenenza. Nell'elezione del Sindaco e del Presidente della Provincia è dominante la selezione del candidato; per le elezioni di livello superiore prevale la strategia delle alleanze ed il "rendimento coalizionale" (Bartolini e D'alimonte, 1995, 1997).

Il fattore incumbency, nella sua forma più pura, si specifica territorialmente in relazione al bacino elettorale di riferimento del candidato ed al livello di competizione elettorale; ha una manifestazione più evidente nel caso in cui la vittoria arrida al candidato presentato da uno schieramento diverso da quello rispondente all'identificazione politica consolidata. I candidati incumbenti sono quelli che si avvantaggiano delle risorse collegate all'espletamento della carica (servizi prestati all'elettorato, predisposizione di strutture o di forme di comunicazione che stabiliscono un contatto più diretto tra leadership politica e cittadini, visibilità derivante dalle opportunità offerte dal ruolo pubblico). Infatti, il rapporto diretto candidato-elettori non si costruisce su un rapporto fiduciario in bianco, ma sul rendimento del candidato durante l'espletamento del mandato precedente. E' stato messo in evidenza come le potenzialità dell'incumbent di ampliare il proprio consenso in un dato ambito territoriale vanno incontro ad un processo di saturazione; ad una fase espansiva seguirebbe una fase protezionistica o di consolidamento (Fenno, 1978). Cioè, è possibile estendere il proprio consenso fino ad un certo limite, oltre il quale l'incumbent non guadagna più voti nella medesima area. Semmai attraverso una sorta di effetto alone è più facile che l'incumbent ampli il proprio consenso in nuovi ambiti territoriali, come risultato della fama conquistata nella prima area di riferimento. Il limite massimo di due mandati consecutivi impedisce di verificare tale ipotesi sullo stesso tipo di elezioni, ma sono possibili alcune considerazioni nel passaggio da una elezione all'altra, cioè quando l'incumbent, che ha espletato due mandati, cerca di spendere il vantaggio su altri tipi di elezioni.

3. La specificazione dell'incumbency nell'arco di dieci anni

Obiettivo del presente studio è quello di individuare le caratteristiche che l'incumbency presenta nella fase iniziale dell'applicazione della riforma elettorale e a distanza di dieci anni. L'ipotesi è che, nella fase di rilegittimazione del sistema partitico su base bipolare, il vantaggio dell'incumbent tenda a definirsi come un mix di elementi vecchi e nuovi, che esprimono una mediazione tra capacità di attrazione personale e vincoli derivanti dall'organizzazione di partito, tra identificazione politica e mobilità elettorale. Se la variabile istituzionale innesca il processo di trasformazione, la stabilizzazione di questo nuovo modello di "rappresentante politico" si specifica

differentemente a seconda del livello territoriale (elezioni nazionali, regionali e locali) e si accompagna alla definizione di strategie di gestione della propaganda elettorale, che si estendono dalla fase di insediamento fino all'espletamento delle elezioni successive.

In particolare, l'attenzione si sofferma sui due più bassi livelli elettorali (Comune e Provincia), perché è proprio in questi ambiti che il nuovo sistema elettorale tende a dispiegare i suoi effetti in modo più significativo ed a definire, in forma nuova rispetto al passato, il "voto personale" con riferimento all'elezione diretta del Sindaco e del Presidente della Provincia.

Le elezioni regionali e quelle politiche presentano forme di personalizzazione e di incumbency riconducibili al modello della leadership politica personale, fenomeno non nuovo e più dipendente dalla diffusione della comunicazione mediatica, dalla formazione di due poli dalle identità più sfumate e dalla professionalizzazione delle campagne elettorali. La personalizzazione politica della leadership a livello nazionale è in grado di spostare soprattutto l'elettore mediano ed indeciso e difficilmente dà luogo ad un voto di protesta, difforme dall'identificazione consolidata.

Il vantaggio dell'incumbent assume un significato specifico quanto più le elezioni sono circoscritte territorialmente. E' solo a livello locale che, con riferimento all'elezione diretta per le cariche monocratiche di governo, si possono individuare alcune peculiarità circa la selezione dei candidati, la manifestazione di voto e la capacità di previsione sull'esito della competizione. In particolare:

- a) nella fase dell'introduzione del sistema maggioritario ed in un momento di scompaginamento dei partiti tradizionali, figure ad elevata visibilità ed in grado di attrarre consenso trasversale hanno aggregato attorno a sé gli schieramenti politici, condizionando le direttive delle organizzazioni di partito (rilievo della selezione dei candidati a livello locale, scelta del candidato condizionata dalle capacità di mediazione o attrazione personale sotto forma di "valore aggiunto");
- b) gli incumbent, forti del proprio consenso, hanno formato partiti effimeri che si identificavano con la persona del candidato
- c) gli elettori sono stati più disponibili a derogare all'identificazione politica per protesta e/o per la fiducia riposta nel candidato;
- d) in relazione al "gradimento" delle candidature presentate dai due maggiori schieramenti, è stato possibile prevedere con largo anticipo l'esito della competizione elettorale (risultati scontati).

Il presente lavoro si propone di verificare il modello dell'incumbency attraverso uno studio del caso svolto in un contesto in cui il voto alla persona ed il vantaggio dell'incumbent ha prodotto

una svolta elettorale nel momento in cui è stato introdotto il nuovo sistema elettorale ed era in atto la fase acuta della crisi dei partiti.

L'ipotesi di ricerca è che, accanto alla tradizionale configurazione dell'incumbent, emergano forme indirette o atipiche di "vantaggio" del candidato uscente, che possiamo definire come "trasferimento dell'incumbency" (ad es. presentazione del nuovo candidato da parte di chi ha ricoperto fino a quel momento la carica di governo locale al fine di trasferire le risorse politiche accumulate nello svolgimento del suo mandato; l'importanza della vice-presidenza, qualora la funzione sia stata gestita con un alto grado di visibilità). Il candidato supportato dall'incumbent usufruisce di una serie di vantaggi che, a titolo esemplificativo, si possono individuare: nel trasferimento dell'immagine positiva conquistata, nel caso in cui il politico uscente affianchi visibilmente il nuovo candidato nella campagna elettorale; nel riconoscimento di un nome che riscuote affidabilità, nel caso in cui l'uomo politico già noto presenta un suo diretto familiare; nel supporto di una struttura organizzativa convalidata per la gestione della campagna elettorale, ecc. La campagna elettorale si specifica come campagna permanente, da svolgere tra un mandato e l'altro, piuttosto che secondo le modalità tipiche della campagna pre-elettorale. La scelta dei mezzi e delle modalità della comunicazione usufruisce ampiamente delle strategie e delle tecniche propagandistiche più recenti, ma non disdegna il recupero di modelli tradizionali, basati su un rapporto fiduciario di tipo interpersonale.

La ricerca analizza il fenomeno della personalizzazione e l'effetto incumbency a livello di elezioni amministrative nell'arco di dieci anni. Le elezioni a Sindaco nel Comune di Catania (1993, 1997 e 2000) e le elezioni provinciali del 2003 sono considerate come panel (Lewitt e Wolfram, 1997), basandosi sulla continuità "diretta", "mediata" e "traslata" delle candidature. L'universo d'analisi è stato mantenuto costante nel tempo attraverso l'utilizzazione dei dati delle medesime sezioni elettorali per le elezioni comunali e provinciali (per queste ultime ci si è limitati a considerare le sezioni che ricadono nel capoluogo di Provincia). Nel periodo considerato possiamo evidenziare la presenza di tre varianti dell'effetto incumbency:

1. effetto incumbency puro relativo all'introduzione del nuovo sistema elettorale ed alla fase di delegittimazione e ridefinizione del sistema partitico (comunali 1993 e 1997);
2. fallimento del trasferimento dell'incumbency e riappropriazione della identificazione politica, coincidente con la stabilizzazione dello schieramento bipolare (comunali 2000);
3. effetto incumbency "improprio" per trasferimento del vantaggio dell'incumbent da una carica all'altra (provinciali 2003).

Per le quattro elezioni considerate, si è fatto riferimento ai dati per sezioni elettorali (tutte le sezioni, ad esclusione delle sezioni speciali) aggregati sulla base delle dieci Municipalità ricadenti nel Comune di Catania. La scelta della Municipalità come unità di analisi consente:

- di avere un dato abbastanza disaggregato da permettere un'analisi in profondità e allo stesso tempo rende possibile la comparazione longitudinale, tenuto conto della variazione del numero di sezioni nel corso dei dieci anni (701 nel 1993 e 1997; 305 nel 2000 e 2003). A tal fine è stata predisposta una tabella di corrispondenza che mette in relazione, per i due periodi considerati, le Municipalità e le sezioni ricadenti in ciascuna di esse.
- di stabilire un criterio di corrispondenza, a livello di Municipalità, tra sezioni elettorali e sezioni censuarie e, quindi, selezionare alcuni indicatori strutturali, che vengono considerati rilevanti dal punto di vista socio-demografico (vedi Appendice).

3.1 Effetto incumbency puro

L'effetto incumbency in forma pura lo possiamo riscontrare nelle elezioni del 1993 e 1997, in cui il Sindaco eletto ottiene un successo personale, che va oltre lo schieramento che lo sostiene e che migliora sensibilmente in occasione della ricandidatura del 1997. A tali risultati contribuisce la deroga da parte dell'elettore all'identità partitica tradizionale. Il candidato della sinistra-centro viene eletto Sindaco in un contesto caratterizzato dalla presenza di un elettorato di centro-destra.

Le elezioni del 1993 vedono la vittoria del candidato della sinistra-centro, nel contesto di una competizione ancora dispersa tra i candidati Sindaco al I turno (le percentuali sui voti validi ottenute dai candidati sono rispettivamente: Bianco 40,43%; Fava 27,5; altri 32,07). Il ballottaggio conferma la vittoria del candidato favorito, con uno scarto poco rilevante, in termini di coinvolgimento dell'elettorato, rispetto al I turno (il 28,97% di voti sugli iscritti a confronto del 27 % del I turno). Il candidato eletto aveva riportato al I turno un consenso superiore rispetto alle liste che lo sostenevano, con uno scarto a suo favore del 4,04%.

La distribuzione di questo scarto tra le diverse Municipalità mostra una distribuzione articolata, con una punta massima in una Municipalità che presenta diversi indicatori che la collocano in una posizione socio-economica marginale ed una punta minima nella Municipalità che presenta il più alto numero di anziani. La personalizzazione della competizione elettorale del 1993 non dipende solo dall'introduzione del nuovo sistema elettorale. Infatti, la delegittimazione dei partiti del centro-sinistra favorisce un candidato che, per una precedente breve esperienza come Sindaco, gode visibilità locale e si colloca in posizione più moderata rispetto agli altri due

contendenti favoriti, ma più estremi. In un contesto che ha visto la D.C. come partito di maggioranza relativa, il candidato democristiano è l'unico che parte svantaggiato in termini di visibilità ed ottiene un numero di voti inferiori rispetto alle liste che lo sostengono. Nella tab. 2 vengono riportati i voti ottenuti dal candidato eletto sugli iscritti. La percentuale calcolata sugli iscritti ci mostra la capacità di mobilitazione degli elettori in favore della persona.

Tab. 2 - Amministrative 1993 (% su iscritti). Voti al candidato Sindaco eletto (Bianco) e alle Liste Collegate

Municipalità	Bianco I turno	Bianco II turno	Scarto I e II turno	Bianco I turno	Liste Collegate	Scarto I turno e Liste Collegate
Centro	24,22	26	1,78	24,22	19,54	4,68
Ognina	27,72	30,3	2,58	27,72	23,75	3,97
Borgo	25,36	29,14	3,78	25,36	24,49	0,87
Barriera	27,4	29,29	1,89	27,4	22,88	4,52
Galermo	27,98	29,26	1,28	27,98	26,3	1,68
Trappeto	26,5	28,32	1,82	26,5	22,35	4,15
Monte Po	26,88	28,22	1,34	26,88	21,45	5,43
Nesima	27,31	29,21	1,9	27,31	21,96	5,35
Librino	30,66	30,4	-0,26	30,66	24,28	6,38
Sud	30,38	30,72	0,34	30,38	23,29	7,09

**Tab. 3 - Amministrative 1993-1997. (% su iscritti)
Confronto voti ottenuti dal candidato eletto (Bianco)**

Municipalità	1993 I turno	1997 turno unico	Scarto 1993-1997
Centro	24,22	35,12	10,9
Ognina	27,72	39,37	11,65
Borgo	25,36	42,24	16,88
Barriera	27,4	42,12	14,72
Galermo	27,98	39,82	11,84
Trappeto	26,5	40,8	14,3
Monte Po	26,88	36,59	9,71
Nesima	27,31	40,14	12,83
Librino	30,66	41,11	10,45
Sud	30,38	34,1	3,72

Nel 1997 il candidato uscente si ripresenta alle elezioni a Sindaco e viene riconfermato in una competizione polarizzata (in cui ottiene il 63,1% dei voti validi rispetto al 33% del secondo candidato e al 3,9% degli altri). Se facciamo riferimento alle percentuali di voto sugli iscritti, possiamo notare come il candidato uscente Bianco riesce a mobilitare il 10,8% di elettori in più rispetto al II turno del 1993, che è quello a lui più favorevole (39,7% nel 1997 contro 28,9% nel 1993). Solo in una Municipalità ottiene un incremento di consenso contenuto al 3,72 (tab. 3).

Nonostante si tratti di una competizione elettorale, in cui il fattore personalizzazione è dominante (i voti espressi solo per i candidati Sindaco e non per le Liste sono il 10,82% sui votanti ed il 12,36% sui voti validi), il candidato uscente riesce ad avvantaggiare anche lo schieramento che lo sostiene con un incremento rispetto all'elezione del 1993 che oscilla nelle Municipalità da un massimo del 9,76% ad un minimo del 4,07.

**Tab. 4 - Amministrative 1993-1997 (% su iscritti).
Confronto voti Liste Collegate al Sindaco eletto (Bianco)**

<u>Municipalità</u>	Bianco Liste Collegate 1993	Bianco Liste Collegate 1997	Scarto 1997/1993
Centro	19,54	28,55	9,01
Ognina	23,75	29,44	5,69
Borgo	24,49	31,46	6,97
Barriera	22,88	31,2	8,32
Galermo	26,3	31,49	5,19
Trappeto	22,35	32,11	9,76
Monte Po	21,45	27,34	5,89
Nesima	21,96	29,53	7,57
Librino	24,28	33,87	9,59
Sud	23,29	27,36	4,07

3.2 Trasferimento di persona dell'incumbency

Le elezioni a Sindaco del 2000 costituiscono un tentativo di trasferimento dell'incumbency. Il candidato uscente (Bianco ha concluso in anticipo il suo mandato per ricoprire la carica di Ministro dell'Interno) presenta ed affianca in campagna elettorale una nuova candidatura, supportata da uno schieramento (sinistra-centro), che gli aveva garantito la rielezione nel 1997. La scelta del successore è stata difficile, anche perché le garanzie di successo sono messe in dubbio dal consolidamento del sistema bipolare e dalla presentazione da parte dello schieramento avversario di un candidato con buone chances di successo. Al di là delle doti e della visibilità personale, il

candidato del centro-destra usufruisce di una doppia presentazione (la campagna elettorale è condotta col supporto manifesto del leader nazionale dello schieramento e sostenuta a livello locale da un altro uomo politico di indubbio radicamento nel contesto locale, che lo affianca nella veste di vice-Sindaco designato). La campagna elettorale assume una configurazione particolare. La sinistra ha una certa difficoltà a trovare un candidato in grado di ripetere il successo di Bianco in una città che, tradizionalmente, non è mai stata di sinistra. La scelta cade su Libertini, “il professore universitario” con un’appartenenza partitica, che va dal Pci ai Ds, e di poca visibilità tra la base popolare. Bianco cerca di trasferire il proprio successo sul nuovo candidato attraverso una campagna elettorale giocata all’insegna del “trasferimento del carisma” o, come commenta la gente comune, attraverso la designazione di un “sostituto”. Accompagna e presenta il candidato durante una campagna elettorale abbastanza capillare. Di rimando, Scapagnini chiama in causa Berlusconi e diffonde manifesti in cui compare al fianco del leader di Forza Italia. Inoltre indica come vice-Sindaco una figura politica di lunga esperienza e ben inserita nel contesto locale, che lo supporta nella campagna elettorale. Da parte di entrambi i contendenti viene svolta una campagna elettorale capillare, che sfrutta tutte le risorse possibili (dai manifesti agli incontri pubblici, al contatto porta a porta, alle riunioni in club ristretti). Ciascun candidato svolge la propria campagna elettorale cercando di infiltrarsi nel campo avversario, al fine di spostare una quota di voti strategici.

Il risultato elettorale sembra rispecchiare l’intenzione di punire l’abbandono di Bianco e permette al centro-destra di riconquistare la città. I consensi raccolti da Libertini sugli iscritti sono chiaramente inferiori rispetto a quelli ottenuti da Bianco nella consultazione precedente (1997) e in sette Municipalità rimangono anche inferiori a quelli ottenuti da Bianco al I turno del 1993. L’insuccesso del candidato si ripercuote sulle Liste, che vedono significativamente ridimensionato il loro risultato ritornando a valori simili od anche inferiori a quelli del 1993 (tab. 5).

Nonostante tutto, il candidato della sinistra-centro ottiene un buon consenso personale ed i voti a suo favore riescono a superare in tutte le Municipalità quelli riportati dallo schieramento che lo sostiene, con una punta massima dell’8,69% in una Municipalità caratterizzata da più alti livelli di istruzione e di occupazione ed una minima del 4,16% nella Municipalità caratterizzata dalla presenza dei più bassi indicatori relativi allo status socio-economico. Il successo personale del candidato eletto, a paragone, risulta più contenuto con uno scarto rispetto al voto allo schieramento che in nessuna Municipalità raggiunge il 2% (tab. 6). Il voto al candidato sembra essere abbinato all’identificazione partitica.

Lo spostamento di voto a favore della sinistra-centro, realizzato dal Sindaco Bianco, sembra essere rientrato con l’uscita della persona dalla competizione elettorale. Non bisogna sottovalutare

che, a distanza di sette anni, i partiti, sebbene con etichette diverse, si sono riaffermati all'interno dei due schieramenti.

Tab. 5 – Amministrative 1997-2000 (% sugli iscritti). Confronto voti al Sindaco e alle Liste

Municipalità	Bianco 1993 I turno	Bianco 1997 turno unico	Libertini 2000	Scarto candidato 2000/1997	Bianco voti Liste 1993	Bianco voti Liste 1997	Libertini voti Liste 2000	Scarto Liste 2000/1997
Centro	24,22	35,12	22,13	-12,99	19,54	28,55	19,09	-9,46
Ognina	27,72	39,37	26,43	-12,94	23,75	29,44	21,72	-7,72
Borgo	25,36	42,24	31,06	-11,18	24,49	31,46	25,44	-6,02
Barriera	27,4	42,12	31,27	-10,85	22,88	31,2	27,05	-4,15
Galermo	27,98	39,82	24,72	-15,1	26,3	31,49	21,33	-10,16
Trappeto	26,5	40,8	26,61	-14,19	22,35	32,11	23,09	-9,02
Monte Po	26,88	36,59	24,76	-11,83	21,45	27,34	21,62	-5,72
Nesima	27,31	40,14	26,56	-13,58	21,96	29,53	22,98	-6,55
Librino	30,66	41,11	23,83	-17,28	24,28	33,87	21,2	-12,67
Sud	30,38	34,1	21,12	-12,98	23,29	27,36	19,04	-8,32

Tab. 6 - Amministrative 2000 (% su voti validi). Confronto voto ai candidati Sindaco e alle Liste Collegate

Municipalità	Libertini voti al candidato	Libertini voti alle Liste	Scarto voti candidato e Liste	Scapagnini voti al candidato	Scapagnini voti alle Liste	Scarto voti candidato e Liste
Centro	38,99	33,33	5,66	60,27	58,55	1,72
Ognina	41,52	34,2	7,32	56,65	54,98	1,67
Borgo	46,56	37,87	8,69	50,89	50,81	0,08
Barriera	45,43	38,85	6,58	52,52	52,29	0,23
Galermo	36,89	31,87	5,02	61,33	59,85	1,48
Trappeto	41,84	36,37	5,47	56,81	55,47	1,34
Monte Po	39,78	34,77	5,01	58,34	57,51	0,83
Nesima	41,18	35,67	5,51	57,23	56,04	1,19
Librino	37,9	33,74	4,16	61,08	59,72	1,36
Sud	41,18	35,01	6,17	57,24	56,04	1,2

3.3 Trasferimento di carica dell'incumbency

Le elezioni provinciali del 2003 seguono quelle del 1994 e del 1998, che si erano svolte con caratteristiche analoghe rispetto alle comunali del 1993 e 1997, ma con risultati di segno diverso. La fase di transizione seguita al cambiamento del sistema elettorale ed alla crisi dei partiti aveva portato al consolidamento tra il 1994 ed il 1998 della leadership personale del Presidente della Provincia in carica. Questi, sostenuto da uno schieramento di centro destra, ottiene (solo nell'area del capoluogo di provincia) il 29,59% dei voti validi al I turno ed il 64,02% dei voti validi al ballottaggio, anche se il consenso misurato in relazione alla partecipazione alle urne si limita al 12,64% al I turno ed al 19,96% al II turno. Le elezioni del 1998 portano alla riconferma del candidato uscente con il 61,36% sui voti validi ed il 31,97% dei voti sugli iscritti. (Cuturi, Sampugnaro e Tomaselli, 2000). I dati si riferiscono sempre all'area del Comune di Catania per poterli rendere comparabili con le elezioni comunali precedenti.

Le elezioni del 2003 per il Presidente della Provincia registrano la vittoria del vice-Sindaco del capoluogo di provincia, presentatosi come candidato del centro-destra (candidatura a lungo dibattuta e mediata all'interno dello schieramento politico). Risolto il problema delle candidature, l'esito della competizione appare abbastanza scontato. Il candidato a Presidente della Provincia dello schieramento di centro-destra ha a suo vantaggio, oltre alla congruenza con l'identificazione politica dominante e alla lunga carriera politica (è parlamentare europeo ed ex-deputato regionale), la visibilità conquistata come vice-Sindaco (è stato un vice-Sindaco molto presente in tutte le occasioni pubbliche e che ha ampiamente usufruito di tutte le risorse istituzionali e di immagine derivanti dalla carica). La campagna elettorale vera e propria, intensa da parte dei candidati Consiglieri, risulta molto sottotono da parte dei due contendenti alla carica di governo locale. Il candidato favorito usufruisce della rendita di posizione e della notorietà che gli derivano da un espletamento ad alta visibilità della carica di vice-Sindaco e da un bacino elettorale consolidato. La campagna elettorale è già conclusa al momento della ufficializzazione della candidatura. Il candidato avversario, peraltro abbastanza noto, è reduce da una sconfitta al ballottaggio per le elezioni a Sindaco del 1993 e presumibilmente non ritiene che valga la pena di impegnarsi più di tanto.

Questo caso di trasferimento del vantaggio dell'incumbent da una carica all'altra (in particolare dal ruolo di "vice-Sindaco" a quello di candidato Presidente della Provincia), che qui è stato definito come un effetto incumbency "improprio", per distinguerlo da quello puro, è peraltro presente (ed ha costituito oggetto di analisi) in quei contesti dove la figura dell'incumbent per peculiarità istituzionali e culturali presenta una tradizione più lunga e consolidata.

Il confronto tra i voti al candidato ed alle Liste che lo sostengono mostra come il Presidente della Provincia eletto riscuota un successo personale altalenante nelle diverse Municipalità (Tab. 7). Lo scarto tra i voti al candidato ed alle Liste sui voti validi va da un massimo dell'11,89% (nella Municipalità "Ognina" che presenta valori medi degli indicatori socio-demografici) e del 10,77% (nella Municipalità "Centro" che presenta solo la particolarità di una composizione prevalentemente anziana della popolazione) ad un minimo di -7,68% e -7,14% nelle Municipalità di "Barriera" e "Trappeto", che dal punto di vista degli indicatori socio-demografici non presentano particolare rilevanza. Di contro, il candidato della sinistra-centro ottiene un successo personale più uniforme, come evidenziato dallo scarto tra voti al candidato ed alle Liste collegate (Tab. 7). Queste oscillazioni vanno, probabilmente, spiegate con riferimento a dinamiche di carattere specificamente politico, rispetto alle quali il cleavage socio-economico non risulta significativo.

**Tab. 7 – Elezioni provinciali 2003. Turno unico (% su voti validi).
Voti ai candidati Presidente e alle Liste Collegate.**

Municipalità	Lombardo voti candidato	Lombardo voti Liste	Scarto voti candidato e Liste	Fava voti candidato	Fava voti Liste	Scarto voti candidato e Liste
Centro	64,28	52,39	11,89	32,82	26,82	6
Ognina	59,16	48,39	10,77	38,03	30,93	7,1
Borgo	56,13	64,13	-8	40,92	33,69	7,23
Barriera	60,85	68,53	-7,68	37,21	29,98	7,23
Galermo	66,71	73,24	-6,53	30,8	24,63	6,17
Trappeto	63,98	71,12	-7,14	33,35	26,68	6,67
Monte Po	68,48	64,73	3,75	28,88	25,53	3,35
Nesima	61,84	63,39	-1,55	35,89	30,83	5,06
Librino	64,9	64,82	0,08	31,42	26,83	4,59
Sud	70,12	61,6	8,52	27,47	22,61	4,86

i dati provinciali si riferiscono solo alle sezioni del capoluogo di provincia

Dal confronto tra le elezioni per il Presidente della Provincia del 2003 e quelle per il Sindaco del 2000, emergono due tipi diversi di valutazione. Se consideriamo la capacità di coinvolgimento dell'elettorato da parte del candidato e dello Schieramento corrispondente (voti su iscritti), per l'elezione a Presidente della Provincia e Sindaco, si può notare come la capacità di mobilitare elettori è nel complesso lievemente inferiore per le elezioni provinciali (che risaputamente vanno incontro ad un maggiore astensionismo), ma mentre per l'elezione del Sindaco lo scarto tra voti al candidato e voti allo schieramento è minimo, nel caso delle elezioni provinciali lo scarto è più elevato e, con rare eccezioni, risulta a vantaggio del candidato (tab. 8). Prendendo in

il risultato elettorale sui voti validi, lo scarto tra voti al candidato ed alle Liste ha un andamento abbastanza omogeneo per le elezioni comunali, ma presenta scarti molto più elevati per le provinciali, che giocano a favore del candidato solo in quattro Municipalità su dieci (Tab. 9).

Tab. 8 – Elezioni Provinciali 2003 e Comunali 2000. Voti candidati e Liste collegate

(% su iscritti)

Municipalità	Provinciali 2003 (% su iscritti)			Comunali 2000 (% su iscritti)		
	Lombardo voti candidato	Lombardo voti Liste	Scarto voti candidato e Liste	Scapagnini voti candidato	Scapagnini voti Liste	Scarto voti candidato e Liste
Centro	31,43	23,59	7,84	34,13	33,15	0,98
Ognina	32,2	23,28	8,92	35,82	34,85	0,97
Borgo	31,6	31,56	0,04	33,56	33,7	-0,14
Barriera	36,06	37,1	-1,04	35,59	35,07	0,52
Galermo	38,47	38,86	-0,39	40,68	39,73	0,95
Trappeto	33,73	35,7	-1,97	35,91	35,11	0,8
Monte Po	37,35	33,45	3,9	36,01	35,52	0,49
Nesima	33,77	31,57	2,2	36,87	36,12	0,75
Librino	35,76	34,22	1,54	38,13	37,3	0,83
Sud	37,68	32,32	5,36	40,38	38,89	1,49

i dati provinciali si riferiscono solo alle sezioni del capoluogo di provincia

Tab. 9 - Elezioni Provinciali 2003 e Comunali 2000. Voti candidati e Liste collegate

(% su voti validi)

Municipalità	Provinciali 2003 (% su voti validi)			Comunali 2000 (% su voti validi)		
	Lombardo voti candidato	Lombardo voti Liste	Scarto voti candidato e Liste	Scapagnini voti candidato	Scapagnini voti Liste	Scarto voti candidato e Liste
Centro	64,28	52,39	11,89	60,27	58,55	1,72
Ognina	59,16	48,39	10,77	56,65	54,98	1,67
Borgo	56,13	64,13	-8	50,89	50,81	0,08
Barriera	60,85	68,53	-7,68	52,52	52,29	0,23
Galermo	66,71	73,24	-6,53	61,33	59,85	1,48
Trappeto	63,98	71,12	-7,14	56,81	55,47	1,34
Monte Po	68,48	64,73	3,75	58,34	57,51	0,83
Nesima	61,84	63,39	-1,55	57,23	56,04	1,19
Librino	64,9	64,82	0,08	61,08	59,72	1,36
Sud	70,12	61,6	8,52	57,24	56,04	1,2

i dati provinciali si riferiscono solo alle sezioni del capoluogo di provincia

Se poi confrontiamo i voti ottenuti dal candidato Presidente della Provincia con i voti riportati dal candidato Sindaco (sui voti validi), possiamo renderci conto di come il candidato Presidente ottenga in tutte le Municipalità un voto alla persona superiore di quello ottenuto dal Sindaco (Tab. 10). Sembra che il Presidente della Provincia mobiliti meno elettori, ma comparativamente riscuota più successo, se non fosse che alcuni elettori scelgono lo schieramento e non il candidato. Nel primo caso la differenza dipende dal tasso di astensionismo (non evidenziato dal calcolo sui voti validi), nel secondo caso dalla dinamica della scelta operata dall'elettore.

Le spiegazioni che si possono ipotizzare sono: a) il recupero della priorità all'identificazione politico-partitica rispetto all'attrazione esercitata dalla persona del candidato; b) la campagna elettorale più capillare condotta da alcuni candidati al Consiglio Comunale; c) un uso disinvolto e smalzato del voto disgiunto.

Gli effetti del più alto tasso di astensionismo alle provinciali o il maggiore disinteresse per una competizione dall'esito scontato possono invece spiegare la più bassa capacità del candidato a mobilitare gli elettori (voti su iscritti), che si traduce in un più basso consenso sul candidato Presidente rispetto al Candidato Sindaco, nonostante siano sostenuti dallo stesso schieramento politico ed abbiano cogestito per circa un triennio il governo della città.

Tab. 10 – Scarto voti candidato (% su voti validi).

Provinciali 2003/Comunali 2000

(% su voti validi)			
Municipalità	Provinciali 2003 Lombardo voti candidato	Comunali 2000 Scapagnini voti candidato	Scarto voti candidato 2003/2000
Centro	64,28	60,27	4,01
Ognina	59,16	56,65	2,51
Borgo	56,13	50,89	5,24
Barriera	60,85	52,52	8,33
Galermo	66,71	61,33	5,38
Trappeto	63,98	56,81	7,17
Monte Po	68,48	58,34	10,14
Nesima	61,84	57,23	4,61
Librino	64,9	61,08	3,82
Sud	70,12	57,24	12,88

i dati provinciali si riferiscono solo alle sezioni del capoluogo di provincia

Allo scadere di un decennio dall'introduzione del nuovo sistema elettorale ed a partire dagli effetti prodotti nelle competizioni elettorali di livello più basso, si può concludere che la personalizzazione della competizione continua a produrre effetti a livello della gestione dell'immagine, della professionalizzazione della campagna elettorale e della sua dilatazione oltre i termini temporali ufficiali, ma sembra ridimensionata l'autonomia delle candidature rispetto alle organizzazioni di partito. Con l'assestamento dei due schieramenti e la riaffermazione dell'identificazione politica, i partiti tendono a riappropriarsi del primato sulla selezione dei candidati, che va mediata all'interno dello Schieramento di riferimento. Il rapporto tra candidati ed elettori esprime un nuovo tipo di rapporto "fiduciario", che sfrutta le nuove risorse dell'immagine e viene messo alla prova durante l'espletamento del mandato, ma si innesta in strategie di competizione già note. Lo stesso vantaggio derivante dall'incumbency continua a produrre i suoi effetti, ma subordinatamente alla logica della competizione/contrattazione partitica.

Appendice

Gli indicatori strutturali sono stati costruiti sulla base dei dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni del 1991 e sono stati selezionati quelli considerati più rilevanti dal punto di vista socio-demografico.

Gli indicatori selezionati e analizzati sono i seguenti:

1. *Dipendenza anziani:*
popolazione in età 65 e più anni / popolazione in età lavorativa (14-64 anni)
2. *Ricambio demografico:*
popolazione in età 60-64 anni / popolazione di 14-19 anni
3. *Livello medio d'istruzione:*
popolazione con diploma scuola media superiore / popolazione di 6 e più anni
4. *Livello elevato d'istruzione:*
popolazione con laurea, dottorato o specializzazione / popolazione di 6 e più anni
5. *Occupazione:*
popolazione occupata / popolazione in età lavorativa (14-64 anni)
6. *Disoccupazione:*
popolazione disoccupata / popolazione in età lavorativa (14-64 anni)
7. *Occupati nel settore industriale:*
popolazione occupata nel settore industria / popolazione occupata
8. *Occupati nel settore dei servizi:*
popolazione occupata nel settore servizi / popolazione occupata
9. *Abitazioni occupate in affitto:*
numero abitazioni occupate in affitto / numero abitazioni totali
10. *Abitazioni occupate con impianto di riscaldamento:*

numero abitazioni occupate con impianto di riscaldamento / numero abitazioni totali

11. *Abitazioni occupate con fino a 3 stanze:*

numero abitazioni occupate con 3 o meno stanze / numero abitazioni totali

12. *Abitazioni occupate con più di 3 stanze:*

numero abitazioni occupate con più di 3 stanze / numero abitazioni totali.

In particolare, gli indicatori assumono valori estremi, sia nel senso del limite inferiore del *range* di variazione sia di quello superiore, rispettivamente nelle Municipalità indicate nella tab. 1:

Tab. 1 – Distribuzione delle Municipalità per valori estremi degli indicatori

INDICATORE	Valore estremo superiore	Valore estremo inferiore
1. <i>Dipendenza anziani</i>	1-Centro	9-Librino
2. <i>Ricambio demografico</i>	3-Borgo	9-Librino
3. <i>Livello medio d'istruz.</i>	3-Borgo	9-Librino
4. <i>Livello elevato d'istruz.</i>	3-Borgo	9-Librino
5. <i>Tasso d'occupazione</i>	3-Borgo	9-Librino
6. <i>Tasso di disoccupazione</i>	1-Centro	3-Borgo
7. <i>Occupati settore industria</i>	9-Librino	3-Borgo
8. <i>Occupati settore servizi</i>	3-Borgo	9-Librino
9. <i>Abitaz. occupate in affitto</i>	1-Centro	5-Galermo
10. <i>Abit. con imp. riscald.</i>	5-Galermo	1-Centro
11. <i>Abitaz. fino a 3 stanze</i>	1-Centro	3- Borgo
12. <i>Abitaz. con più 3 stanze</i>	1-Centro	7-Monte Po

Bibliografia

Aldrich J.H. e Niemi R.G. 1996, *The Sixth American Party System: Electoral Change, 1952-1992*, in Carig S.C., *Broken Contract?*, Boulder, Colo., Westview Press.

Alford J.R. e Brady D.W. 1989, *Personal and Partisan Advantage in U.S. Congressional Elections*, in Dodd L.C. e Oppenheimer B.I. (ed), *Congress Reconsidered*, 4th ed., New York, Praeger Publ.

Ansolebare S., Snyder J. M. e Stewart C. 2000, Old Voters, New Voters, and the Personal Vote: Using Redistricting to Measure the Incumbency Advantage, «*American Journal of Political Science*», 44, 1, pp. 17-34, fot.

Baldini G. e Legnate G. 2000, *Città al voto: I sindaci e le elezioni comunali*, Bologna, Il Mulino.

Bernstein R.A. 1989, *Elections, Representation, and Congressional Voting Behavior*, Englewood Cliffs, N.J., Prentice Hall.

Bond J.R., Covington G. e Fleisher R. 1985, *Explaining Challenger Quality in Congressional Elections*, «*Journal of Politics*», 47, pp. 510-529.

Born R. 1979, *Generational Replacement and the Growth of Incumbent Reelection Margins in U.S. House*, «*American Political Science Review*», 73, pp. 811-817.

Caciagli M. e Corbetta P. 1987, *Elezioni regionali e sistema politico nazionale*, Bologna, Il Mulino.

Cain B., Ferejohn J. e Fiorina M. 1987, *The personal Vote: Constituency Service and Electoral Independence*, Cambridge, Harvard Univ. Press.

Converse P.E. 1966, *The Concept of Normal Vote*, in Campbell A., Converse P., Miller W. e Stokes D. (ed), *Elections and the Political Order*, New York, Wiley and Sons.

Cover A.D. 1977, *One Good Term Deserves Another: The Advantage of Incumbency in Congressional Elections*, «*American Journal of Political Science*», 21, pp. 523-541.

Cox G.W. e Katz J.N. 1996, *Why Did the Incumbency Advantage in U.S. House Elections Grow?*, «*American Journal of Political Science*», 40, pp. 478-497.

Cuturi V., Sampugnaro R. e Tomaselli V. 2000, *L'elettore instabile. Voto/Non voto*, Milano, Angeli.

Donnelly S.M. 2001, *The Candidates' View of the Power of Incumbency in Campaign 2000*, «*American Behavioral Scientist*», vol. 44, n. 12, pp. 2435-2439.

Erikson R.S. 1971, *The Advantage of Incumbency in Congressional Elections*, «*Polity*», 3, pp. 395-405.

Erikson R.S. 1971, *The Electoral Impact of Congressional Roll Call Voting*, «*American Political Science Review*», 65, pp.1018-1032.

Erikson R.S. 1972, *Malapportionment, Gerrymandering, and Party Fortunes in Congressional Elections*, in Dodd L.C. e Oppenheimer B.I. (ed), *Congress Reconsidered*, 5th edition, New York, Praeger Publ.

Erikson R.S. e Wright G.C. 1993, *Voters, Candidates and Issues in Congressional Elections*, in Dodd L.C. e Oppenheimer B.I. (ed), *Congress Reconsidered*, 5th edition, New York, Praeger Publ.

Fiorina M.P. 1977, *The Case of Vanishing Marginals: The Bureaucracy Did It* «American Political Science Review», 71, pp. 177-181.

Fiorina M.P. 1989, *Congress: Keystone of the Washington Establishment*, 2nd ed., New Haven, Yale Univ. Press.

Gelman A. e King G. 1990, *Estimating Incumbency Advantage without Bias*, «American Journal of Political Science», 34, pp. 1142-1164.

Johannes J.R. e McAdams J.C. 1981, *The Congressional Incumbency Effect: Is It Casework, Policy Comptability, or Something Else?*, «American Journal of Political Science», 25, pp. 520-542.

Krashinsky M. e Milne W.J. 1993, *The Effects of Incumbency in U.S. Congressional Elections, 1950-1988*, «Legislative Studies Quarterly», 18, pp. 321-344.

Krasno J.S. 1994, *Challengers, Competition, and Reelection*, New Haven, Yale Univ. Press.

Krehbiel K. e Wright J.R. 1983, *The Incumbency Effect in Congressional Elections: A Test of Two Explanations*, «American Journal of Political Science», 27, pp. 140-157.

Lewitt S.D. e Wolfram C.D. 1997, *Decomposing the Sources of Incumbency Advantage in the U.S. House*, «Legislative Studies Quarterly», 22, pp. 45-60.

Mayew D.R. 1974, *Congressional Elections: The Case of the Vanishing Marginals*, «Polity», 6, pp. 295-317.

McAdams J.C. e Johannes J.R. 1988, *Congressmen, Perquisites, and Elections*, «Journal of Politics», 50, pp. 412-439.

Nelson C.J. 1978-'79, *The Effect of Incumbency on Voting in Congressional Elections*, «Political Science Quarterly», 93, pp. 665-678.

Noll B., Somit A., Wildenmann R. e Rommele A. 1994, *The Victorious Incumbent. A threat to Democracy?*, Dartmouth.

Payne J.L. 1980, *The Personal Electoral Advantage of House Incumbents, 1936-1976*, «American Political Quarterly», 8, pp.465-482.